

PIERO MERIGGI - MASSIMO POETTO

### NUOVI SIGILLI CRETESI\*

Diamo qui una serie di sigilli cretesi (eal nr. 3 un oggetto analogo) appartenenti a collezione privata. Ringraziamo anche in questa sede il proprietario (che non desidera venir nominato), il quale liberalmente ci ha concesso di pubblicarli.

Salvo per una breve iscrizione (nr. 1 D-d), il nostro compito vuole unicamente limitarsi a una sommaria descrizione dei pezzi, di cui soprattutto intendiamo mettere a disposizione dei colleghi archeologi le foto, giacché per questo materiale anepigrafo non abbiamo competenza specifica. Ma ci è parso assurdo non approfittare di siffatta occasione, e releggere così tali documenti nell'oscurità d'una raccolta privata di non facile accesso.

\* \* \*

Nr. 1 (Pl. II, III): sigillo in forma di parallelepipedo di pietra marrone-chiaro, forato longitudinalmente. Dimensioni: mm. 12 x 15 x 43.

Sulle due basi un'incisione «a reticolato» (fig. 1 E). Sulle quattro facce rettangolari, invece, compaiono i seguenti disegni (in ordine di continuità):

A-a: un polipo sovrapposto a una seppia, tra le onde. In entrambi - come del resto in tutte le altre rappresentazioni delle teste degli animali - sono profondamente incavati gli occhi circolari.

B-b: due pesci (per cui cfr. i successivi nr. 1 C-c, 4 A-a) l'uno in coda all'altro nuotanti verso destra<sup>1</sup>, con accenno alle onde.

C-c: pesce all'amo o fiocinato e tirato in rete. Anche qui sono indicate le onde.

D-d: ai margini (fuorché uno), qualcosa come dei cespi d'erba. Entro questi, tre segni di scrittura che secondo ogni verosimiglianza e analogia esprimeranno il nome del possessore.

\* Ecetto per il nr. 3 A-C, le foto sono state eseguite dall'amico Ermanno Generali.

<sup>1</sup> La direzione delle figure viene qui e in seguito data secondo l'originale.

Il primo elemento da leggere è la ben conosciuta «bipenne» (Evans nr. 36) a cui si assegna concordemente il valore *a*. Il terzo quella specie di «S» o «serpe» — secondo Evans (nr. 84) — che viene però qui rappresentato con una biforcazione alle estremità. A questo segno — in base al suo derivato minoico e miceneo — si attribuisce il valore *we*. Quanto a quello centrale, un «vaso» munito d'un grande manico e un becco prolungato, esso rassomiglia al nr. 47a/d/e di Evans, d'ignota lettura: anzi, si potrebbe addirittura inserirvelo come variante nr. 47b. Se poi si identifica questo nr. 47 col nr. 40 dello stesso Evans, al quale — per via del gruppo *A-sa-sa-ra-me* (la nota lettura proposta da Palmer) — viene assegnato il valore *me*, ne risulterebbe, quale nome del titolare, *A-me-we*. In tal caso, osserva Poetto, il nome sarebbe connesso con quello attestato almeno due volte, in CMS II. 2, 367, nr. 256c (= Grumach, Kadmos 2, 1963, 10, tav. 2d) e CMS XII, 182, nr. 109c (= Kenna, AJA 68, 1964, tav. 2:4, 3° dall'alto) che presenta tuttavia un elemento in più in finale. D'altro canto una forma più breve *A-me* si trova in CMS II. 5, 201, nr. 239 (con rinvii bibliografici).

Nr. 2 (Pl. IV, V): sigillo di ematite nera di forma consueta a prisma triangolare con foro centrale (fig. D). Dimensioni: 13 × 19.

Sulla prima faccia (A—a) la «doppia ascia» (elaborata nell'asta verticale), sull'altra (B—b) un grifone destrorso accovacciato (per cui cfr. i nr. 8, 9), sulla terza (C—c) un capro saltante verso destra con testa girata all'indietro. Alla base, leggeri ciuffi d'erba.

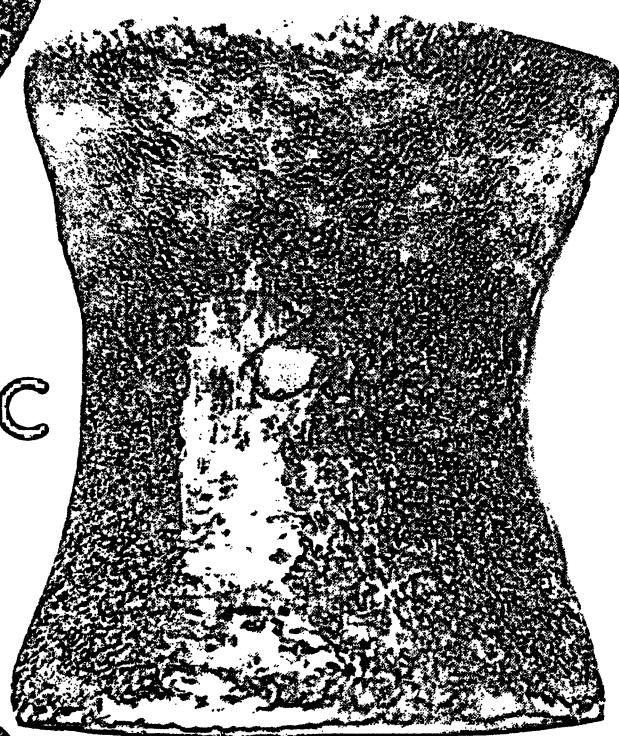
Nr. 3 (Pl. I): osso in forma grosso modo di «clessidra», cioè a sezione biconcava, forato trasversalmente (fig. C). Dimensioni: 27 (min.)/31 (all'altezza del foro) × 37 × 42.

Le due facce sono piane. Su una (B) è inciso il labirinto (per cui vd. di recente Pecorella, Antichità cretesi I (Fs D. Levi), Catania 1978, 168–171 con bibliografia), l'altra (A) mostra un complesso di disegni i quali sembrano una composizione con un significato unitario che a noi sfugge. Si tratta (dall'alto): d'una doppia linea arcuata; a quella inferiore sono appese a ventaglio cinque «mammelle» (o «vasi globulari») in rilievo entro un incavo. Sotto, a destra, la protome d'un quadrupede destrorso con corna lunghe e leggermente ondulate (antilope?) e, a sinistra, un simbolo geometrico che ricorda molto da vicino il segno DUB «tavoletta» → «scriba» in luvio geroglifico, ma con una «gamba» tronca. Da ultimo, al mezzo, il gruppo noto della «bipenne» inserita nelle «corna di consacrazione».

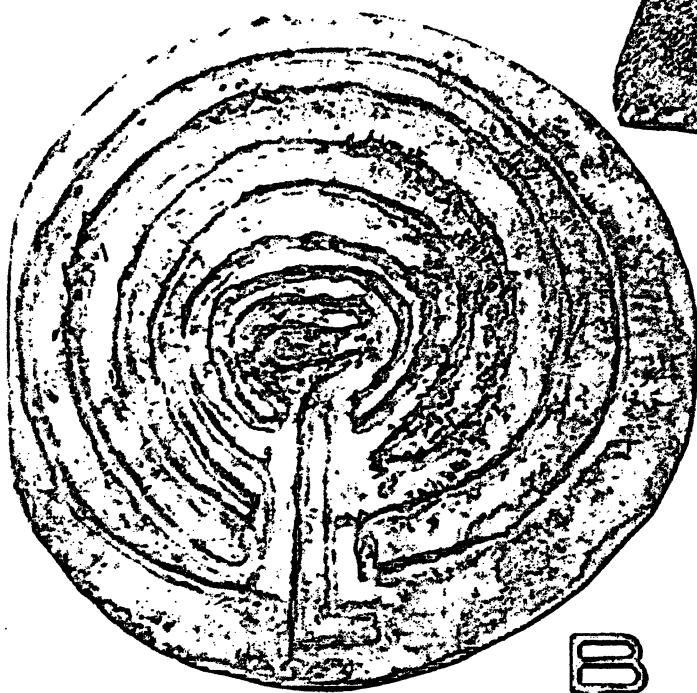
Nr. 4 (Pl. X): sigillo (?) in forma di «doppia ascia» affilata a sezione biconvessa, forato al centro (B), di pietra bruno-scuro. Dimensioni: 11 × 24 × 40.



A



C



B

3

Plate I

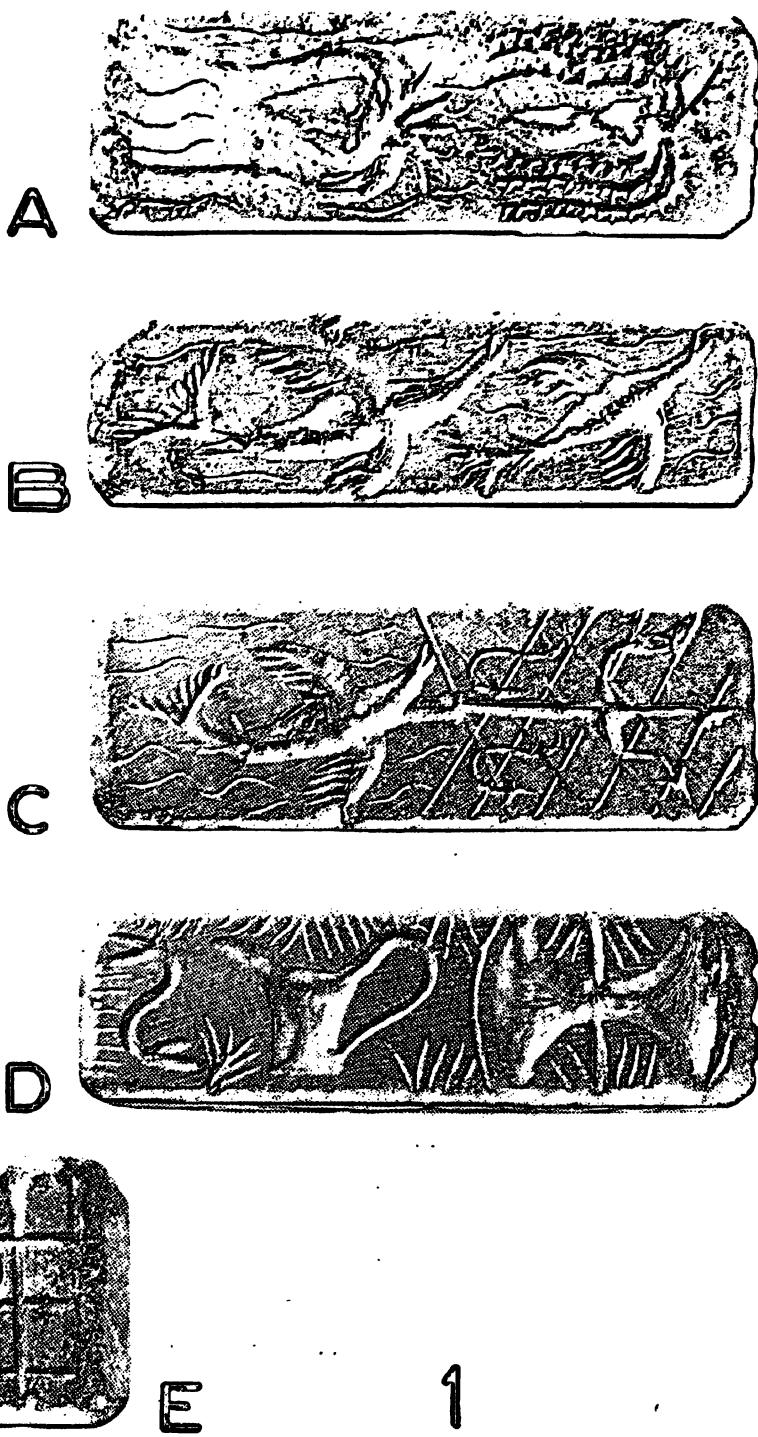


Plate II



a



b



c



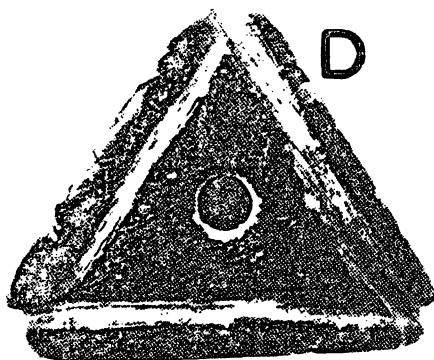
d

1

Plate III



A



D



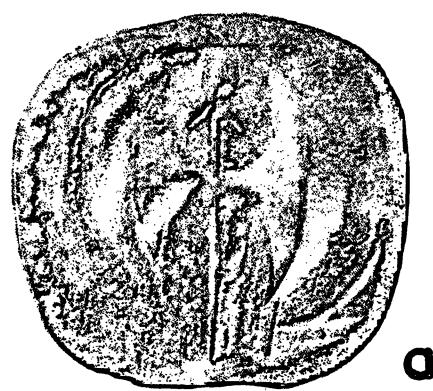
B



C

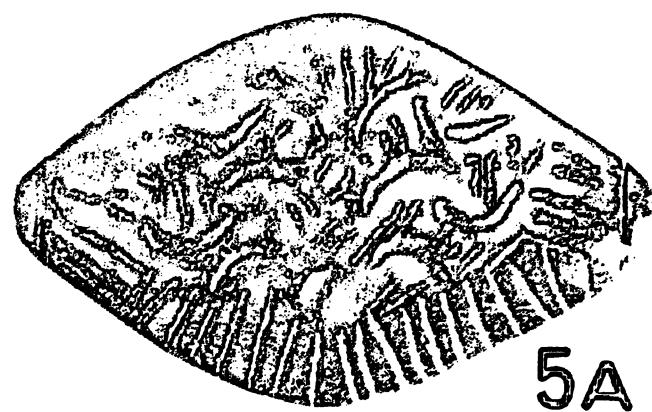
2

Plate IV

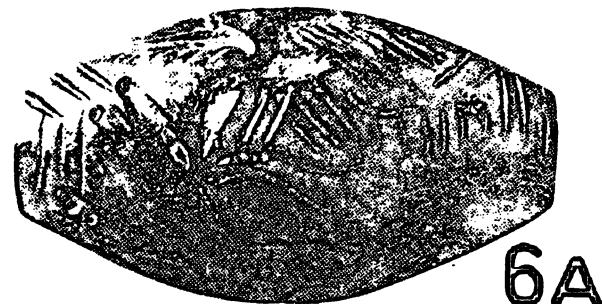


2

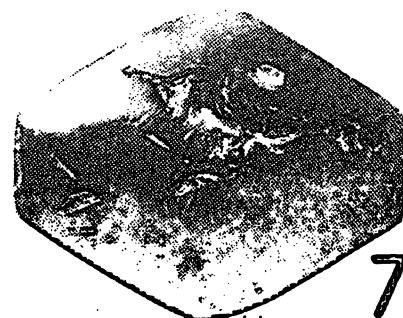
Plate V



5A



6A



7A

Plate VI

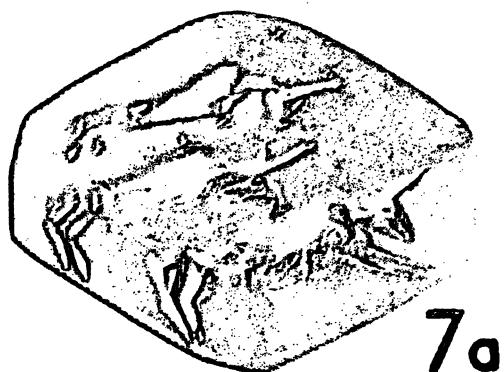


Plate VII



8A



9A



10A

Plate VIII



8a

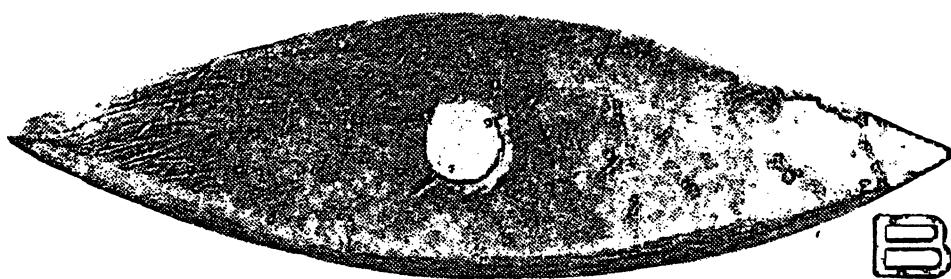
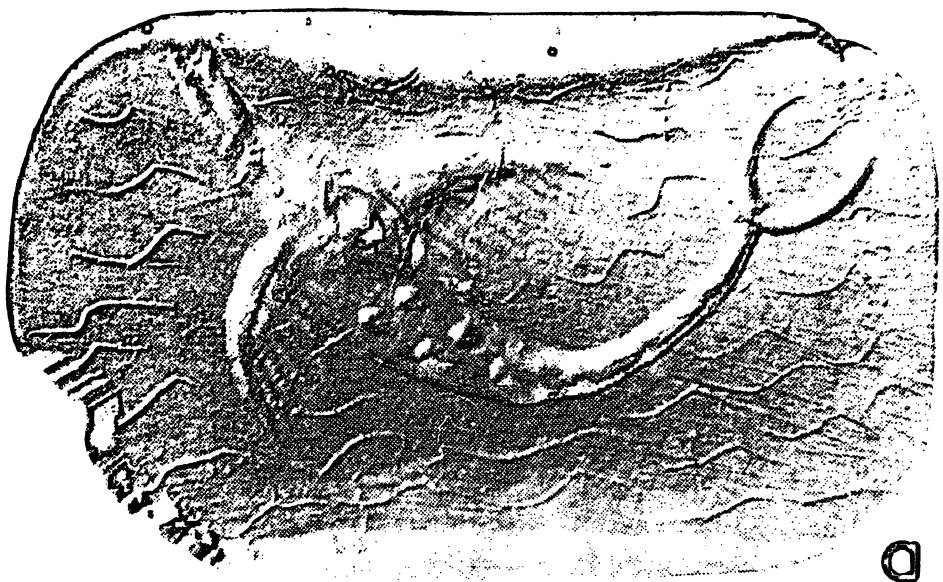


9a



10a

Plate IX



4

Plate X

Una faccia è liscia, sull'altra (A-a) viene rappresentato un pesce (delfino?) destrorso arcuato tra le onde.

Nr. 5 (Pl. VI, VII): sigillo amigdaloide di steatite nera forato longitudinalmente. Dimensioni:  $9 \times 20 \times 32$ .

Una faccia è liscia, l'altra (A-a) porta come disegno un «tondo» sovrastato da dieci «mezzelune» alternativamente rivolte in alto e in basso, per cui vi sono ripetuti riscontri. All'intorno, motivi ornamentali.

Nr. 6 (Pl. VI, VII): sigillo «a botte» o glandulare, di diaspro scuro grigio-verdastro, forato longitudinalmente. Dimensioni:  $10 \times 16 \times 28$ .

Una metà è liscia, l'opposta (A-a) mostra un rapace sinistrorso con le ali spiegate, in atto di beccare — aggrappato a un corno — la sommità della testa d'un toro (?) con la bocca spalancata (evidente risulta la lingua) e arcuato parimenti verso sinistra. All'intorno, motivi ornamentali.

Nr. 7 (Pl. VI, VII): sigillo amigdaloide, con incavi laterali, di diaspro verde maculato. Dimensioni:  $12 \times 19 \times 25$ .

Una faccia è liscia, sull'altra (A-a) appaiono tre tori sinistrorsi sovrapposti, in figura praticamente completa.

Nr. 8 (Pl. VIII, IX): sigillo lentoide di agata bruna, forato diametralmente. Dimensioni:  $6 \times 25$ .

Una faccia è liscia (solamente punteggiata di bianco), l'altra (A-a) porta un grifo accovacciato verso destra tra due arboscelli e una stella a otto punte sovrastante (cfr. in particolare il nr. 9).

Nr. 9 (Pl. VIII, IX): cilindro di pietra bruno-scuro, forato longitudinalmente. Dimensioni:  $18 \times 37$ .

Inciso vi è un grifone accucciato verso destra, con una stella a otto raggi dietro la testa, e ramoscelli circostanti. Il tutto è racchiuso tra un solco superiore e due inferiori.

Nr. 10 (Pl. VIII, IX): cilindro di pietra marrone-chiaro, forato longitudinalmente. Dimensioni:  $19 \times 42$ .

Effigiato vi è un minotauro sinistrorso caudato con le gambe divaricate in corsa. Il busto — fino alle zampe anteriori — è fortemente arcuato, con la testa d'animale curva all'indietro. Nel campo, racchiuso da due striscie ornate di spirali «a ricciolo», motivi a riempitivo (tra cui una stella a otto punte, ciocche d'erba e un ramo pendente).